

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Febbraio

TUNISI

Innegabilmente la pubblica attenzione continua a rivolgersi a Tunisi; pareva quasi che per la intromissione dell'Inghilterra ci fossimo per un istante trovati in seconda linea, ma tutto invece dinota che ciò non è vero. A Tunisi non vogliamo supremazie, ma non possiamo nemmeno tollerare che altri ci vada esclusivamente davanti; tanto ci viene imposto dai nostri stessi interessi.

Invano il governo nostro sta nel massimo riserbo; i fatti lo trasciavano a prendere parte viva all'azione. Questo di certo si è ottenuto che abbiamo nell'Inghilterra ormai un potente alleato, perchè noi ci siamo posti sulla buona via, quella cioè di sostenere la completa indipendenza del bey da qualunque pressione straniera sia sotto la veste del dominio diretto, che di quella del protettorato, che infine dell'ingerenza diretta sulle cose interne.

Tunisi di fronte all'estrema punta della Sicilia è di una tale importanza che domina l'intero Mediterraneo; e tutte le potenze sono del pari interessate a tenerlo libero, perchè troppi sono gli interessi comuni su quella via commerciale per le Indie. — La Francia invece alla sua volta tende a dominarvi con una tenacità degna di causa migliore.

La sua tenacia la spinge a cozzare contro l'Inghilterra. È noto difatti come una Società Marsigliese ebbe a comperare vastissime tenute dell'ex-ministro Kerredine a vilissimo prezzo: ma per le leggi del paese i contermini hanno sempre diritto a prelazione sui beni che si alienano. Ed un suddito inglese — certo Levy — possedendo beni presso questa tenuta detta l'*Enfida*, vanta su essa i diritti che appunto le leggi del paese gli consentono. I francesi non vogliono sapere di riconoscerglieli; di qui l'intervento del gabinetto inglese in favore del suo suddito. Che cosa ne consegue?

Che la Francia è costretta a riconoscere le leggi del paese, e non riporta perciò splendida vittoria. Fa essa altra osservazione, che cioè i giudici locali sono troppo facili a comperarsi. E da ciò risulta che siccome tutte le potenze sono eventualmente in pericolo per la venalità dei giudici tunisini, tutte d'accordo devono preoccuparsi presso il governo del bey perchè rimedi a questi pericoli; questo esclusivo diritto non può di certo spettare ad una potenza sola.

Questa questione tunisina ha un lato veramente curioso; esso distaccò prima l'Italia dalla Francia, ed ora compisce la divisione fra Francia ed Inghilterra: appun-

to per questo l'Inghilterra che vide spostate le basi delle sue vagheggiate alleanze per l'assetto della questione orientale, continuando a mirare a questa, si avvicina intanto alla Germania.

Si ha ragione a vedervi sempre più lo zampino di Bismark, quel Bismark che già ai tempi del Congresso di Berlino aveva incominciato ad adescare la Francia col'offa appunto di Tunisi.

Le cose difatti trovansi in una condizione irritante. E già parlavasi perfino di protettorati inglesi: ma oggi vuolsi che lo stesso bey si sia lamentato di queste voci, ed abbia dichiarato che non intende subire il protettorato di nessuno. Quel nessuno comprende certo anche la Francia.

Ma come ciò non bastasse sorge un nuovo incidente anche per noi a proposito della ferrovia della Goletta.

I francesi per rivalersi della vittoria ottenuta dal Rubattino or fa un anno nella questione del tronco Goletta-Tunisi, strapparono, come è noto, al bey la concessione di altre linee, specie della Susa-Tunisi. Approfittando di queste concessioni, i francesi impresero i lavori.

Ma ecco di nuovo tornare in ballo il Rubattino, opporsi alla costruzione di quella linea, e specialmente di una data stazione in virtù di altra concessione fatta or sono otto anni dal bey a certo Mercadet, del cui diritto il Rubattino si è reso cessionario. I francesi sostengono che il Mercadet è decaduto dal diritto della concessione: il Rubattino sostiene naturalmente l'opposto.

I rispettivi governi prenderanno senza dubbio ad esaminare la questione. Noi al nostro raccomandiamo l'energia non disgiunta dalla prudenza: deve esso accertarsi dapprima della validità dei diritti del Rubattino, e, avuta la certezza della loro giustizia, saperli tutelare.

Quest'incidente nel fondo forma un tutto col primo, e quasi vi vogliamo vedere che fin d'allora che si superò il primo, si apparecchiò il secondo per mandare a monte e rendere frustanee le concessioni strappate colla violenza dal Roustan al bey.

Da allora la condizione delle cose si è trasformata. Il bey non si trova più in balia del prepotente console francese; il prestigio dell'Italia vi si è rialzato; e la visita dell'erede della Reggenza a Palermo stabilì una corrente non solo di amicizia, ma anche di simpatie; queste simpatie vennero però aumentate dalla convinzione nata nel bey che l'Italia, a differenza della Francia, non ha la menoma intenzione di menomarne la indipendenza. Ed il *Duilio*, le cui artiglierie fanno la migliore prova nelle acque di Gaeta, infonderà al

bey coraggio alla resistenza.

I francesi cercano intorbidare le acque anche con pretesti di scorriere di tunisini sui propri sudditi d'Algeri; e ciò per trarre pretesto ad eventuali spedizioni.

Ecco perchè sosteniamo che la prudenza non sarà mai troppa, perchè è necessario togliere ai francesi ogni pretesto a rendere la occupazione di Tunisi un fatto compiuto.

Per raggiungere questo scopo dobbiamo valerci in principalità dell'accordo coll'Inghilterra; gli avvenimenti, come la consonanza di interessi in ogni parte, ci hanno spinto a questa alleanza; dobbiamo farne tesoro.

Siamo lieti di sentire che il *Diritto* sostiene egli pure la necessità dell'accordo coll'Inghilterra; e noi siamo senza dubbio in buona compagnia. Quale sarebbe la responsabilità del governo se con debolezze o riguardi mostrasse di non sapersi tenere all'altezza di una posizione fortunatissima!

Il porto di Liverpool

Questo porto ch'è, dopo Londra, il più gran deposito commerciante del mondo, riceverà nuovi ampliamenti. I suoi moli saranno estesi lungo la Mersey per parecchie miglia, in modo che, alla fine dei lavori, il porto avrà una lunghezza di moli di 63 chil. e una superficie d'acqua di 225 ettari.

Il Comitato dei docks o bacini di Liverpool, in una sua recente pubblicazione, dice che i docks per ricevere navi sono trenta, non compresi i loro annessi. Sono allienati lungo 9 chil. e mezzo e presentano lo sviluppo lineare totale di 52 chil. Essi sboccano tutti sulla Mersey che, tra Liverpool e il mare, forma una rada lunga 10 chil. e larga uno al principio, e poi sempre più a misura che si accosta al mare. Tutti i docks sono circondati di muri: comunicano tra loro per mezzo di un canale e s'aprono sul fiume per una chiusa o porta mobile.

Vi sono tre specie di docks: i *wet docks* o bacini propriamente detti, i *graving* o *dry docks* che si possono asciugare con l'aiuto di pompe, e servono alla riparazione delle navi; e i *floating docks* o bacini fluttanti. Tutte quelle costruzioni di granito si sono dovute inalzare, a costo di infiniti sforzi, sopra un suolo sabbioso formato di alluvioni. Dietro i docks sono i *ware houses* o depositi, dove si chiudono le mercanzie dopo averle esaminate e controllate. Il più antico dock, *old dock*, rimonta al 1700.

Dirimpetto a Liverpool, sulla riva sinistra della Mersey, sorge Birkenhead, che conta 70 mila abitanti. Nel 1821 ne aveva soli 200. Birkenhead è celebre per i suoi immensi granai, che sono i più vasti d'Inghilterra (*rat-proof*, cioè al sicuro dei sorci) e per i suoi cantieri da cui sono usciti oltre 2000 bastimenti di ogni sorta. Ricorderemo l'*Azincoort*, il *Vanguard* e l'*Alabama*. I docks di Birkenhead si svolgono su circa 26 chilometri. Le due città sono congiunte mediante un servizio di zattera a vapore.

RASSEGNA ESTERA

Bismark ha finito collo spuntarla! L'Eulenburg, non ostante le vive simpatie dei berlinesi e dello stesso imperatore, ha dovuto lasciare il posto! — Bismark in tale modo trionfa sempre di tutti gli ostacoli, e calca i cadaveri dei nemici come quelli dei colleghi. Che cosa possono quindi essere di fronte a lui i partiti, se non mezzi ai suoi scopi? Egli è il vero vice-imperatore che domina sulla Germania, e di là posa tutta la sua influenza personale sui destini d'Europa.

Le trattative di Costantinopoli intanto non progrediscono. Il *Morning Post* parla già della cessione di Candia alla Grecia in luogo dell'Epiro; ma si sa che la Turchia non vuole invece in verun modo saperne di concessioni.

Anzi dicevasi che la missione dello Hatzfeld ha abortito; che se ciò venne smentito lo fu soltanto sotto l'aspetto che Hatzfeld non avrebbe avuto missione propria, ma solamente parlava per gli ambasciatori. E se ne potrebbe trarre la conseguenza che la risposta della Sublima Porta, che già venne partecipata, non risponde ad desiderii dell'Europa.

La Turchia in questo modo proverà sempre più la sua ostinazione e malafede; ed ora che Bismark trovasi unito all'Inghilterra e l'isolamento della Francia è completo, la Turchia potrebbe finalmente pentirsi.

Potrà essa sperare forse nella Francia? Non ci pare!

AGOSTINO MAGLIANI

Due date, 10 luglio 1880 e 23 febbraio 1881 — due brutte cose macinate e corso forzoso, che vennero in quelle due date colpite a morte — ecco i titoli di nobiltà di Agostino Magliani, un'impiegato che l'ingegno ha creato ministro delle finanze. E noi amiamo — togliendola al *Secolo* — darne una breve biografia.

Chi lo vede la prima volta lo crederebbe un uomo di Stato della severa Inghilterra. Tipo britannico nella fisionomia, nei modi freddi, corretti, nella statura alta e nella persona vigorosa; alcuni notarono in lui una rassomiglianza grandissima con John Bright. Chi mai lo direbbe un figlio del Mezzogiorno dove si schiudono al caldo sole gli ingegni vivaci le tempere impetuose?

Eppure Magliani sortì i natali in Laurino, comune del Principato Citerrino nel mese di ottobre del 1824. Oggi pertanto conta 56 anni: ma che vita di lotte, di studi di eventi diversi, di lavoro indefesso! Abbiamo detto che fu impiegato, e aggiungiamo che lo fu anche sotto la dominazione borbonica. Di questo fu mosso aspro rimprovero al Magliani quando Depretis lo chiamò nel 1878 al ministero delle finanze; ma i giornali di Sinistra risposero a chi gridava allo scandalo: E il De Falco, e il Vacca, che provenivano dalla magistratura borbonica, non furono forse ministri durante il governo della Destra? E che diremo di quelli che servirono nelle Corti dei principotti che dividevano l'Italia e che sedettero nei Consigli ministeriali? Il Magliani non servì la Corte borbonica, ma servì il paese dove era nato nelle amministrazioni pubbliche, combattendo la miseria in nome delle leggi della economia politica. — D'altra parte se il Magliani non fu allora un patriota d'azione, non compì mai nessun atto anti-patriottico, ed oggi ne ha compiuto due che giovano alla patria

ben più di mille declamazioni del maggior effetto patriottico.

Fin dal 1848 si fece conoscere fra gli studiosi per un libro sulla *Filosofia del diritto*. Serio per natura, ha sempre coltivato le scienze, e delle lettere ama solo anche là la parte seria, nella cui conoscenza è profondo: vaghissimo poi lo dicono di musica.

La nuova Italia s'accorse presto qual prezioso elemento egli fosse: e il Cavour lo adoperò ben presto. Nel 1862 fu segretario generale nel ministero delle finanze, e lo fu col Bastogi, col Sella, col Minghetti che si succedero rapidamente. Quindi procuratore generale. Quindi, consigliere alla Corte dei Conti. Quindi presidente della terza sezione di essa Corte. E quindi, mediante la sua operosità, la perizia nel diritto, le conoscenze tecniche del complicato ed immenso organismo dell'Amministrazione italiana, non che per la seduzione dei suoi modi gentili nell'urgere del lavoro... fece appurare in meno di un anno più di centomila conti arretrati. Sbarazzò così la Corte da un incubo e da un rimorso del tenere tanti interessi danneggiati dal ritardo.

Nè per ciò rallentò il suo lavoro nelle molteplici Commissioni governative di finanza e d'amministrazione, delle quali talune presiedè. Fu nominato senatore nel 1871 da quegli uomini di Destra, che poi si scagliarono con tanto accanimento contro di lui, e che allora furono costretti a riconoscere il suo merito. Ma oggi non piace più a loro, perchè svergognò i loro malefici e vi apportò il sospirato rimedio.

Nel 1874 fu mandato come delegato italiano al Congresso monetario di Parigi. Soddisfece il proprio Governo; onorò il paese che prescelto lo aveva.

Fu ministro delle Finanze del 1878. Cadde col gabinetto nel 1879 — sulla questione del macinato. Nel novembre dello stesso anno ritornò al ministero. E nel luglio del 1880 ebbe la gloria di apporre la sua firma alle leggi che regolano la graduale abolizione dell'infesto balzello — per tanti anni un sospiro del povero — il quale è il martire della parola *pane*, la più tragica delle parole in tutte le lingue umane. E l'Italia ebbe infine il *Libero pane in Libero Stato*.

Nel Senato, prima, poi nei due rami del Parlamento quale ministro, propugnò sempre tesi liberali, e per propositi liberali votò. E come uno dei fondatori della *Società Adamo Smith* di Firenze, scrisse, parlò, votò, amministrò, cercò legiferare, contro le tendenze protezioniste del gabinetto Minghetti. Come ministro poi sostenne decisamente il sistema della *Trasformazione tributaria* — consistente nello abolire le imposte della consumazione delle produzioni necessarie alla vita ed al lavoro delle classi operaie, e nell'aggravare la consumazione delle classi agiate — progresso già compiuto in Inghilterra per iniziativa di Huschisson, di Cobden e condotta a realtà per opera di sir Roberto Peel, come ho notato.

La sua parola è limpida come le sue idee, fluente, convinta, elegante, concisa — e quando occorre, anche sarcastica — e se lo sa l'on. Grimaldi... È potente nella sintesi dei concetti, che presenta con la deduzione logica che allaccia la mente come le spire del serpente del Laocoonte. La

sua memoria è prodigiosa: snocciola milioni, centinaia di migliaia, e perfino centesimi senza guardare il foglietto di appunti preparatosi, nel caso in cui si smarrisce nella evoluzione delle sue deduzioni e documenti, e infine il suo stile di dire è elegante, italiano sempre, malgrado i barbarismi delle dicarie tecniche finanziarie.

CORRIERE VENETO

Da Mel

26 febbraio.

Nel *Bacchiglione* fu fatto, in occasione che si istituiva una latteria a Villa di Villa, un cenno che premuniva contro i soliti monopoli che si risolvono a detrimento dei più. Quel cenno non fu infruttuoso, e fin'ora, non solo fu scongiurato il monopolio temuto, ma ferve l'emulazione e la gara per istituire delle altre. Siano quindi ben venuti, ed accolti sieno dal pubblico quelli che, per emulare, pagheranno il latte, invece che a 12 centesimi al kil., a centesimi 14.

Figuratevi: alcuni mercatanti che per l'istituzione della lotteria videro menomati i favolosi loro guadagni si misero in testa di far deprezzare il burro delle fruttiere acquistandone una data quantità e spacciandolo, come cosa triste, a vil prezzo! Così si usa lottare!

Riguardo a' nostri mercanti ed alle nostre derrate devo far nota una osservazione della massima utilità anonaria, e ciò perchè il Ministero se ne preoccupi: si grida assai, e talvolta si accusa a torto, perchè certi luoghi, d'altronde feraci, sono poco ravvivati dal commercio.

Apriamo gli occhi che è ora! Certi mercanti, accordati assieme nella nostra Provincia, sono una delle prime cause, la principale anzi, del nostro statu quo; non se l'abbiano a male, la verità a tutti.

A quanto pagano la uova? il burro? i fagioli? ecc. ecc.

Nè impongono fieramente i prezzi, ed ecco in che modo: si fanno venire da Verona, dal Tirolo, da Treviso lettere sibilline dai loro camerati e vanno ostentandole con aria misteriosa; le nostre comunicazioni sono poche, è dunque facile ad essi il gioco e per conseguenza è difficile la libertà commerciale. E vedesi, a poca distanza, una tal diversità di prezzi da far meditare assai! Le donne, alle quali gli uomini lasciano la briga delle uova, cascano facilmente nel tranfallo, e le uova si mercanteggiano qui a milioni, e sono una delle migliori speculazioni.

I fagioli, eccellenti, ed altre derrate frutto di costosi sudori si mercanteggiano pure a prezzi ingiusti, e

quindi conviene domandare: che amoro volete che senta il nostro emigrante a rimaner qui? a sudare qui per poco e vil grano?!

Come devesi alimentare l'amore al lavoro? Fagioli, uova, latte, avene, orzo, frutta ecc. sono cose pregievolissime, e necessarie per noi.

Molto si è ottenuto per le latterie, urge studiare il modo anche per riparare agli inconvenienti che si lamentano per il monopolio nei generi di prima necessità.

Questo monopolio rende inutili le industrie e la fertilità del suolo; sono la causa prima di quella miseria che trascina appunto tanta gente ad abbandonare il cielo natto e tentare sorte migliori al di là degli Oceani!

Oh! sorga chi prenda questa nobile iniziativa; il successo delle latterie deve incoraggiare anche per il resto.

Cividale. — Fu nominato l'ingegnere Marzio De Portis a surrogare il defunto avv. Pontoni nell'Ufficio di Vicepresidente del Consiglio sanitario distrettuale.

Fontanafredda. — È vacante il posto di Segretario comunale. Termine del concorso l'8 marzo. Stipendio L. 1100.

Sacile. — In due cavalli dello Squadrone di cavalleria, distaccato a Sacile, si ebbero 2 casi di vaiuolo benigno.

Talmasson. — Il Ministero autorizzò il Comune di Talmasson a prendere a prestito L. 11,000 dalla Cassa depositi affine di migliorare i fabbricati scolastici.

Treviso. — Carnovale abbastanza animato. L'altra sera la Piattaforma fu invasa da folla di popolo. Riuscì soddisfacente la pesca.

— Nel *Sile* gli esercenti continuano la campagna contro la Società del gas; un gruppo di essi propone ora di imitare l'esempio di Verona e di porsi tutti d'accordo per illuminare gli esercizi col petrolio anziché col gas fino a che la Società non diminuisca il prezzo. Quarantasette centesimi al metro cubo sono infatti una esorbitanza.

Udine. — Il cav. Filippi, nuovo consigliere delegato di Prefettura, è giunto a Udine da Vercelli.

— La Società dei Reduci pubblica l'elogio funebre di Leonardo Paghini fu Pellegrino, morto l'altra sera a Udine. Fu fra i difensori di Venezia nel 1848 e appartenne alla Sezione friulana.

Venezia. — Dicesi che l'on. Villa coprirà quanto prima i posti vacanti nell'alta Magistratura del Regno, lasciando vacante soltanto la Procura generale di Venezia.

Ieri al mezzogiorno il Tribunale e la Procura del Re si accomiatarono dal comm. Amadeo Lavini, procuratore generale, che partirà presto per Roma.

Verona. — Grande successo la festa del *venare gnocolar*. Folla enorme. È stata una gran giornata — dice l'*Adige* — nulla di più bello e di meglio riuscito.

— Ebbene andiamo in casa, amico mio.

— Ma il babbo tuo?...

— Oh il babbo sonnecchia in sala da pranzo e noi staremo a nostro bell'agio nel salottino. Le va bene?

Il professore si mosse e la fanciulla lo precedette nella stanza accennata pensando in cuor suo che cosa egli potesse aver di segreto da dirle, e lontana le mille miglia dall'indovinare la realtà.

Pochi minuti appena restarono chiusi là entro — poscia andarono insieme a destare il babbo che sonnecchiava di là.

Il professore aveva gli occhi animati da una luce serena, che rivelava l'interna gioia.

Gemma era tranquilla, come se nulla fosse succeduto.

Stefano la prese per la destra e recandosi avanti al seggiolone ov'era sdraiato il padre di lei, gli disse tra sorridente e commosso:

— Ho l'onore di chiederti formalmente la mano di tua figlia.

Il vecchio impiegato sollevò gli occhiali che gli eran caduti sulle ginocchia, se gli aggiustò sul naso, e con una inflessione di voce che svelava tutta la sua sorpresa, gridò:

— Eh?

Quell'«Eh» seguito da tre punti interrogativi echeggiò sinistramente nel petto del povero vecchio innamorato.

Passata questa immensa sorpresa, il vecchio impiegato avendo veduto che la sua Gemma era felice di quel-

CRONACA

Festa dei bambini. — Il Comitato per la Festa dei Bambini da darsi al Casino dei Negozianti, prega quei signori che non avessero ancora rimandati i biglietti o l'importo degli stessi a fargli tenere non più tardi di lunedì dalle ore 10 alle 2 pom. allo studio dell'avv. Monaco nel locale a pian terreno della Banca Romiati e C.

Beneficenza. — Il signor conte Girolamo Giustiniani, colpito dalla grave sciagura della perdita del figlio co. Sebastiano, ad interpretare i pietosi sentimenti del defunto, rimetteva alla Congregazione di Carità L. 1000 con vincolo di distribuirne oggi stesso una parte fra poveri della Parrocchia di S. Sofia.

S'abbia il nob. donatore insieme alle più vive condoglianze della Congregazione la riconoscenza dei beneficati.

Il fatto di Bovolenta. Sabato narriamo che l'autorità giudiziaria col maggiore dei reali Carabinieri fosse andata su quel di Piove, ove sarebbe nata una colluttazione. Ecco che cosa abbiamo potuto rilevare.

L'altra notte due carabinieri — un brigadiere ed un aggiunto — perlustravano come di metodo in pattuglia. Giunti ad un dato punto sentirono come un rumore sordo alla casa di certo Domenico Calore; e si avviarono immediatamente a quella casa.

Ed a quella casa intanto c'erano due individui intenti a scassinare la porta per introdursi; nello scassinamento avevano fatto quel rumore che sovr'essi aveva richiamato l'attenzione dei reali Carabinieri.

Si accorsero però d'aggiunta dell'arrivo di questi e senz'altro nella loro direzione scaricarono le armi di cui erano provvisti. Il carabiniere aggiunto veniva colpito così gravemente ad una coscia che stramazza a terra. Il brigadiere però non si perdeva d'animo e lanciavasi animoso in avanti; e agguantava i due malfattori sebbene ricevesse con un coltello una ferita alla mano.

Naturalmente la colluttazione fu assai viva; e il bravo brigadiere riusciva ad arrestare uno dei due, certo Alvisè Danca, mentre l'altro, certo Costante Q. di Bauggine al momento; riusciva a fuggire ma veniva poscia arrestato.

Il ministero dell'interno ha telegraficamente accordata una gratificazione ai due valorosi Carabinieri. I due malfattori furono già altre volte condannati per furti, ed ora si trovano in carcere per rispondere di questo ultimo attentato alla proprietà e per

l'unione non poté fare altro che sollevare le braccia al cielo e dire:

— Sia fatta la volontà di lassù!

Poi schiuse al suo seno i due fidanzati.

In quell'abbraccio la giovinetta s'indovinò inavvertitamente, la testa dello scienziato ch'era curvata sul petto dell'amico.

Quella testa era fredda come un marmo e la fanciulla a quel contatto sentì che un brivido involontario le serpeggiava per le vene.

Poi il professore prese la parola.

— Gemma, amico mio — disse — ascoltami. In questo momento in cui comincio ancor io ad assaporare la felicità che Iddio ha concesso agli uomini ho il bisogno e il dovere di dirvi tutto ciò che passa dentro di me.

Una necessità affetti mai prima provata, un bisogno di gioie soavi e tranquille si è fatta sentire da qualche tempo — da un anno — dentro di me e da quell'ora ho cominciato ad amar Gemma di un affetto molto diverso da quello di prima.

Lo sanno le pareti della mia stanza quanto ho sofferto quanto ho lottato per scacciare dal cuore questa passione.

Gemma interruppe con lieve sorriso che gli angeli le avrebbero invidiato:

— Ma... e perchè?

— Perché sono vecchio, fanciulla mia, perchè so che potrei essere tuo babbo, quasi tuo nonno, e perchè so che è follia legare una povera vita tenerella ad un olmo che comincia a piegare i suoi rami. Nella lunga lotta

mancato omicidio degli agenti della forza pubblica.

Appena avremo altri particolari non mancheremo di informare i lettori.

Ex ponte di legno. — Riceviamo un reclamo che troviamo giustissimo e richiamiamo su esso l'attenzione dell'autorità municipale.

Là dove sorgeva il ponte di legno vi è una sbarra di vecchio legname che impedisce la prosecuzione del cammino, che altrimenti si correrebbe rischio di precipitare nel fiume.

Or bene! quei pezzi di legname vengono spesso esportati, e così si può correre pericolo di fare quel bagno involontario che senza dubbio sarebbe susseguito da morte.

Il pericolo è troppo grave, perchè le autorità non vi abbiano a provvedere in modo radicale, ponendovi un riparo che non sia esportabile con tanta facilità.

Speriamo che per la pubblica sicurezza venga subito provveduto!

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 25 febbraio:

«Una perturbazione atmosferica di energia crescente arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 28 febbraio e il 2 marzo. Sarà accompagnata da piogge e procelle dal sud-est al nord-ovest. Seguiranno abbassamenti di temperatura.

«Atlantico agitatissimo.»

Grande festival nel Salone.

— Questa sera avrà luogo la replica del grande ballo popolare con maschere nella sala della Regione.

Faendo tesoro dell'esperienza dello scorso lunedì si provvide perchè la luce elettrica abbia maggiore intensità; così pure saranno tre gli ingressi, mentre per l'uscita servirà lo scalone prospiciente la via del Sale.

Chi non avesse la prima volta potuto usufruire dei viglietti, potrà mutarli nei nuovi da mezzogiorno alle due nella Loggia in piazza Unità d'Italia.

I nuovi biglietti si venderanno dalle 9 ant. alle 4 pom. presso il tabaccaio Bernardi al Bò, presso il parucchiere Pavan in piazzetta Pedrocchi e presso l'edicola giornalistica; dalle 5 in poi saranno collocati in piazza delle Erbe e dei Frutti quattro appositi banchi.

Speriamo siasi tolto anche lo sconcio, tanto pericoloso, della vendita dei melaranci nel Salone.

Casino dei Negozianti. — La vasta sala del Casino dei negozianti era un incanto l'altra sera quando ci sono entrato.

Visto e considerato i magni segni di vita che avea dato fin qui il car-

queste buone ragioni hanno avuto la peggio e oggi ho finalmente parlato.

Il bene che tu m'hai fatto, fanciulla, tu nella tua mente pudica, nel tuo cuore ancora nuovo alla vita non lo comprendi nemmeno — ieri disperavo e pensavo con gioia che forse pochi anni di vita mi avanzano — oggi sento di ringiovanire e sono felice.

Gemma abbandonò le sue fra le mani del professore.

Il vecchio impiegato era commosso.

Stefano proseguì:

— Però mentre dovei dire a te, Gemma, grazie, grazie del tanto bene che m'hai fatto io sento l'obbligo di mettere alle nostre nozze una condizione.

Babbo e figlia esclamarono insieme:

— Una condizione?

— Una condizione ch'io ritengo necessaria alla mia felicità e a quella di tua figlia. Ascoltatemi ottimo e vecchio amico. Tua figlia non ha vissuto mai con altri altro che con te e sempre fra le mura tranquille di questo caro e simpatico nido. Del gran libro della vita ella non ha veduti nemmeno cartoni che oggi forse accconsentendo ad... unire la tua alla mia vita ella lo fa ignara di sé stessa, e delle gioie che possono attendere — oggi si dà a me inconsapevole del sacrificio che fa. Questo sacrificio non posso né devo accettarlo e la condizione ch'io pongo alle nostre nozze si è questa che da domani in poi Gemma viva di una vita diversa — stringa relazioni in città — gusti quelle sfumature di gioie — sappia che cosa

noale, che eccetto in qualche sala dell'*high-life*, trascina la sua esistenza miseramente, quasi quasi avevo il brutto sospettaccio di vedere ancora una volta quella povera sala deserta, e di udire l'orchestrina del bravo Pizzolotti suonare senza costrutto per una scarsa dozzina di copie.

Andate a fidarvi delle idee preconcette — il Casino dei negozianti ieri sera era invece letteralmente affollato, e copie ce n'erano tante, che per lasciarle ballare, sin dai primi giri, si dovette ricorrere alla coda.

Ho voluto sbizzarirmi — non avevo di meglio a fare io che non ballo — a contar le signore.

E cominciai: ma era affar serio e smisi quando ero arrivato ad un numero molto elevato, il quale riprodotto basta di per sé a dire che la festa riesci brillantissima — ero arrivato al centinaio.

Credo fermamente che a nessuno sia venuto in mente di contare gli uomini — ma certo l'impresa sarebbe stata ardua.

Le cento dame e i cavalieri ballarono con quell'energia e quell'entusiasmo che anima la bella giovinezza, istancabili sempre, sempre pronti al cenno della bacchetta del sullodato Pizzolotti, che se avesse a contare tutte le evoluzioni a cui ha assistito, farebbe una statistica lunga come un breviario.

E quando s'è finito?

Quando ragionevolmente non si poteva ballare più, perchè dalle finestre entrava la luce dell'alba e la campana di S. Clemente chiamava i fedeli alla messa.

Io non ho risposto all'appello.... e sono andato a letto.

Teatro Concordi. — Ebbe luogo ieri sera l'ultima delle trenta recite d'abbonamento che ci erano promesse pel carnevale.

La stagione è finita.

Fu eminentemente felice; la scelta degli spartiti e la scelta pure di ottimi artisti valse a rendere ogni sera affollato e festante il teatro.

Degli artisti alcuni ci restano per l'*Aida* — parte la signora Chiara Bernau Gallignani.

Noi rimpiangiamo di gran cuore la partenza di questa eccelsa artista, che fu sempre somma sia come *Selika*, sia come *Margherita*, sia come *Elena* e che ci diede saggio di quanto valga anche in altre parti, nel *Ruy Blas* ad esempio e nella *Semiramide*.

Ci lusinghiamo che questa cara signora, questa egregia artista ritorni fra noi e il teatro nuovo confermi i successi splendidissimi del Concordi; le auguriamo intanto quella brillantissima carriera cui le danno diritto

c'è al di là dell'orizzonte immutabilmente azzurro della sua *casina* — conosca in una parola il mondo. Ecco ciò che io voglio! Subisca Gemma questa prova cinque, sei mesi e dopo questo tempo se ella sorridente come oggi potrà dirmi: Son vostra, io la stringerò sul mio seno e ringrazierò Iddio.

— Oh! ma io non la voglio questa prova che mi avviliisce — proruppe la giovinetta. — Chi può dubitare dei sensi del mio cuore? Chi conoscerà meglio di me? Chi temere ch'io muoia? Babbo, rifiuta a nome della tua Gemma questa fredda condizione e persuadigli che la tua figliuola quando ama non ama leggermente alla cieca.

— No, rispose grave e pensieroso l'ex impiegato — Stefano ha ragione, ed è la sua delicatezza di uomo onesto che gli impone di parlar così. Io mi erigerò a giudice fra voi — e in quel giorno in cui mi parrà che tu sia agguerrita contro le seduzioni del mondo ti darò a lui con l'animo tranquillo. Se no, no.

Tre mesi poco più da quella sera, nella chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri il prof. Lambertini metteva l'anello in dito alla sua Gemma.

Un parente invitato alle nozze e che era a giorno di tutto, diceva ad un altro invitato:

— Troppo presto, non è vero?

E l'interrogato con sorriso equivoco:

— Ma! — rispondeva — destino!

(Continua)

APPENDICE

Inverno in fiore

NOVELLA

Ma le ore che colà gli parevano di paradiso, gli rendevano sempre più addolorata la piaga dell'animo — e quelle carezze che con la sua spensieratezza infantile la Gemma gli prodigava ogni sera, gli ponevano indosso tale una febbre che ormai egli cercava quanto più poteva di liberarsene.

In questi ultimi giorni, sentendo che la passione era lì lì per traboccare, avea procurato di tenersi lontano da quella creatura tanto adorata — ma ancora una volta il cuore la avea vinta sulla mente, ed ecco che egli le tornava daccanto deciso, chechè dovesse succederne, a rompere il silenzio e ad uscire da quello stato di ansiosa incertezza che lo traeva lentamente al sepolcro.

Egli, varcato il cancello, si svincolò dolcemente dall'abbraccio castissimo della fanciulla, e presala per mano le disse:

— Gemma, avrei da parlarti stasera.

— Da parlare a me?

— Ma sì.

— A me sola?

— Precisamente.

l'alto ingegno, la rara valentia, ed anche la sua gentilezza squisita di vera dama.

Restano fra noi il simpatico Filippi Bresciani e il Parboni — il quale non ebbe in Carnovale la sua serata perchè solo che il tempo incalzando non lo permise; l'avrà in Quaresima e riscalda certo degna di lui.

Una dimenticanza. — Nel telegrafico riassunto della cronaca della beneficiata di ieri l'altro sera, abbiamo da dire che il sig. maestro Pomè ricevette nel secondo atto del *Mefistofele* una corona di alloro adorna di ricco nastro, che con gentile pensiero gli venne offerto dalla signora Bernau-Galignani.

Sacco nero della provincia

a) In Sant'Elena d'Este i ladri si introdussero in quella Chiesa e vi rubarono da un cassetto lire 24 75 in biglietti di banca e monete di bronzo. Gli autori sono sconosciuti.

b) In Piove dal casolare del contadino Z. G. rubarono una carriola pel valore di lire 9.

c) Pure in Piove fu arrestato un individuo che mercò come viglietto consorziale di lire dieci uno dei famosi calendari. Fu arrestato!

d) In Abano i soliti ignoti si introdussero mediante rottura della stalla dell'oste Zaramella e vi esportarono polli e biancherie per lire 9.

e) f) Similmente furti di polli a San Fidenzio e a Baone.

g) In Monselice un villico a nome P. A. vandalicamente recise 600 viti al possidente Giacomo Guizzi cagionandogli un danno di lire 123.

Venne arrestato.

h) E similmente in Monselice la filatrice Modesta Scarpin veniva per futilli motivi a rissa col facchino M. Ferd... e ne riportava alla mano sinistra una ferita guaribile in giorni 10. Il feritore fu arrestato.

Una al di. — Oggi una sciarada:
Città d'Italia

È il mio primiero,
Pronome o articolo
L'altro; l'intero
È vaso tondo
A doppio fondo.

Spiegazione della sciarada precedente:

Fili-busti-ere.

Bollettino dello Stato Civile
del 24.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 3.

Matrimoni. — Pasqualigo Giuseppe fu Giulio, vedovo, possidente, con Maistrello Maria Luigia di Pasquale, nubile, possidente. — Tron Filippo fu Filippo, vedovo, maggiore di fanteria, con Maggi nob. Maddalena di Gio. Batt., nubile, possidente. — Rimini Gabriele fu Emanuele, vedovo, industriale, con Farenzana Olivia fu Gio. Batt., nubile, cuoca.

Tutti di Padova.

Morti. — Litamè Maria di Giovanni, d'anni 6 e mesi 4. — Tommasin Pietro fu Olivo, d'anni 19, domestico, celibe. — Mengato-Paccagnella Anna fu Antonio, d'anni 69, villica, vedova. — Un bambino esposto della età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

Dalla Costa Antonio di Luigi, di anni 23, celibe, villico, di Cervarese Santa Croce.

del 25

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3.

Matrimoni. — Giora Filippo di Michele, finanziere celibe di Vigonza con Schiavon Giovanna fu Natale fidanzata nubile di Mandria.

Morti. — Veronese Marchetti Anna di Giuseppe d'anni 49 mesi 9 possidente coniugata. — Lazarich Gustavo fu Luigi d'anni 74 commissionato celibe. — Fanton Rosa fu Paolo d'anni 75 domestica nubile. — Battistella Suman Luigia fu Antonio, d'anni 58, casalinga vedova. — Caviglia Giuseppe di Antonio d'anni 35 cameriere celibe. — Tutti di Padova.

Piero Nicola di Giuseppe, d'anni 22 e mesi 3, soldato di cavalleria, celibe, di Castronuovo (Potenza).

Barone Serafino di Luigi, d'anni 20 e mesi 5, soldato di fanteria, celibe, di Cosenza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto istrumentale e vocale con lotteria.

BIRRARIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale istrumentale alle ore 7.

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 90.75.
Rezzi da 20 franchi — 20.30.
Doppie di Genova — 80.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.16
Banconote Austriache — 2.18 1/2

Memoriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 19.50 — Giallone 18.25 — Nostrano 17.50 — Forestiero 00.00 — Segala 23.40 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Sella abbandonò Roma, promettendo ritornare appena riaperta la Camera.

Il Re chiese salutare Milon, ma questi lo pregò dilazionare la visita per evitargli la emozione.

La Venezia pubblica notizie sugli splendidi risultati degli esperimenti di artiglieria eseguiti a Gaeta dal Duilio che tirò in caccia a 90 gradi dal traverso in direzione della chiglia senza la minima avaria. Notizie che l'Inflexibile tirò a volo soli 75 gradi.

Circa le voci di crisi ministeriale, si dà per positivo che Depretis abbia dichiarato a parecchi che esiste nel ministero un dissenso, ma unicamente su questi punti. Egli opina che, votato il corso forzoso al Senato il gabinetto si debba ricomporre, rafforzandosi. Cairoli invece sarebbe di parere diverso: ove il rimpasto non venga deciso Depretis se ne andrebbe.

La salute dell'on. Milon continua a migliorare leggermente.

Avendo Cairoli telegrafato a Gladstone per aver notizie della sua salute ne ebbe in risposta che fra tre o quattro giorni spera di assistere alle sedute del Parlamento.

La discussione dell'abolizione del corso forzoso negli uffici del Senato comincerà l'8 marzo.

Telegrafano da Napoli:

Il sindaco, reduce da Roma, ha rassicurato tutti sulle intenzioni del Governo e della Camera per l'approvazione dei provvedimenti a favore di Napoli. Però la discussione seguirà dopo quella sui provvedimenti per Roma.

E' stata fondata a Pozzuoli una Associazione progressista.

Come giorni fa dicemmo abbiamo davvero un nuovo incidente tunisino. I francesi hanno cominciato i lavori per la costruzione della ferrovia Tunisi-Susa, di cui ottennero la concessione l'anno scorso. Ma la compagnia Rubattino sorse ad impedirli ed a impedire specialmente lo stabilimento di una stazione a Haman-El-Sif, in virtù di una concessione ferroviaria accordata otto anni or sono a certo Marcadet da cui Rubattino la rilevò. I francesi sostengono che il Marcadet è decaduto dalla concessione ma ciò non è vero ed il Rubattino insiste vivamente.

È prematuro l'annuncio, dato da qualche giornale, del viaggio dei reali sugli Abruzzi ed in Sardegna.

Viene commentato un articolo del *Diritto* sopra l'opuscolo inglese: *Tunis and France*, nel quale si afferma la necessità di una azione comune dell'Italia e dell'Inghilterra nella Tunisia.

Notizie estere

Telegrafano da Vienna:

Fu accettata con dodici voti di maggioranza la proposta di ridurre da otto a sei anni la durata dell'obbligo di frequentare le scuole.

I centralisti affermano che questa votazione, a semplice maggioranza, non sia valida a sensi dello Statuto.

UN PO' DI TUTTO

Un Figlio di Alessandro Manzoni pazzo. — Quanti frequentano la biblioteca di Brera in Milano, conosceva un distributore di libri, alto impetito, dall'aspetto britannico, che si trovava nella prima sala: e tutti pure sapevano che egli era figlio di Alessandro Manzoni.

Le avventure l'avevano perseguitato senza posa: e da agiatissimo stato ridotto a dolorose strettezze e fu allora che accettò quell'ufficio che da nove anni adempiva con scrupolosa esattezza.

Ma sovente il pensiero volava a giorni più lieti: diceva che il figliuolo d'Alessandro Manzoni non doveva rimanere a quel posto: sperava di ottenere una pensione dal ministero dell'ordine mauriziano, ed anzi parlava di grandezze sperate.

« Voglio comperare il Caleotto, diceva, quel fondo là sopra Lecco che è la culla della mia famiglia: poi a mio padre voglio innalzare un monumento in piazza Belgiojosi. »

Oggi il poveretto offuscata la ragione fra questi deliri di grandezza fu ricoverato in una casa di salute. L'illustre professor Verga lo assiste con cure speciali.

Quanto stringe il cuore sapere che il figlio del grande poeta, onore d'Italia si trova oggi fra i pazzi.

Una sfida di nuovo genere. — Ecco un curioso fatto avvenuto giorni fa nell'antiporto di un palazzo di Firenze:

Monsieur Philippe parrucchiere francese, si incontrò con monsieur Erhard giovane del negozio del signor Torello Marchionni parrucchiere. I due campioni si squadrano e dall'incipriatura dei loro abiti si riconoscono per cultori della medesima arte. L'uno dice: — Voi siete monsieur Philippe?

— E voi chi siete?

— Io sono Erhard, l'allievo di monsieur Dondel, vinsi il primo premio nell'ultimo concorso a Parigi, mentre voi non siete il signor Philippe, ma un suo allievo.

Di parola in parola l'affare si sarebbe fatto serio se non fossero intervenute due signore che pochi momenti prima erano state mirabilmente pettinate dai due campioni e che discendevano le scale per montare nella propria carrozza e recarsi al ballo.

Per sistemare la questione insorta fu proposta una sfida di penna e di difesa delle due scuole Philippe e Dondel. I due contendenti si cerchiarono i padri, e chi vivrà vedrà. Fortunatamente il duello non avrà serie conseguenze, servendosi di un'arma innocua come il pettine.

Abasso lo spiedo. — Leggiamo nel *Cittadino di Trieste*:

Martedì sera al veglione mascherato del Politeama ne è avvenuta una bellina davvero, ma proprio da far ridere. Una graziosa mascheretta ma proprio ben vestita con un costume, una specie di Luigi XIII, e con al fianco una spadina di ferro da ragazzo, di quelle che si comprano dal chincagliere, entrava al Politeama con una voglia in corpo da guadagnare il premio da non darsi: quando si vede sbarrata la strada da un commissario di polizia e da due guardie:

— A me quella sciabola, grida il commissario.

— Eccola, risponde la povera mascherina tutta atterrita; l'arma viene sfoderata, esaminata e trovata pericolosa e quindi sequestrata.

— Ma perchè, ma come, ma io non posso andare senza spada, non piglierò più il premio! piagnucola il piccolo Luigi XIII.

— Ebbene, risponde il commissario, si spezzi la lama.

E qui fu il basilillo più difficile; figurarsi una lamina di ferro dolce, tenera, malleabile, come lo stagno, come si fa a spezzarla? Chi tirava da una parte, chi dall'altra; ma si l'invece di rompersi quell'innocente ferro era diventato una biscia.

Finalmente, batti di qua, batti di là, la lama incrinata fu sequestrata e il moncone venne infilato alla meglio nel fodero di latta.

Rissa in palcoscenico. — Sera fu nel teatro comunale di Rieti, durante l'opera il *Trovatore*, vennero a litigio il direttore di scena e il basso assoluto per motivo di puntualità nella sortita in scena. Dalle parole si passò presto alle mani. Il basso, che era vestito per uscire, sfoderò la spada. Allora si intromise il tenore per calmare gli animi e ricevette un fendente alla testa. La ferita, fortunatamente, non è grave.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

In breve sarà compiuto il lavoro per accertare la stato finanziario dell'amministrazione della guerra e avvisare i modi per il rimborso delle somme anticipate dallo Stato.

Le maggiori spese nel 1880 asciesero a 12 milioni.

Furono sottoposti alla sovranazione i decreti relativi ad un movimento nel personale degli ingegneri nel corpo delle miniere.

Bacelli diede lire 1000 alla società degli insegnanti di Napoli affinché sussidino gli ammalati.

Dice la *Lega* che venne formalmente promesso dalla Commissione che alla riapertura della Camera la relazione sulla riforma elettorale sarà presentata.

Al 1 maggio saranno chiamati al ministero della guerra i tenenti medici che devono sostenere l'esame di avanzamento.

Confermasi che le prove dell'artiglieria del Duilio rasentarono l'audacia e superarono istessamente l'aspettativa, non ostante le disposizioni date dal ministro della marina.

Un comunicato del ministero di agricoltura, industria e commercio dice che notizie ricevute assicurano che la Esposizione di Milano avrà una importanza straordinaria e che lo stato dei lavori fa presagire che tutto sarà pronto per l'epoca stabilita.

L'on. Zanardelli consegnerà oggi alla segreteria della Camera le ultime prove di stampa della sua Riforma Elettorale. Manca ora soltanto la parte della relazione riguardante le disposizioni penali, della quale è incaricato l'on. Mancini.

La statistica dei reati nell'ultimo trimestre del 1880 presenta in complesso una diminuzione di 3216 reati in confronto del periodo corrispondente del 1879.

Notizie estere

A Washington si organizza una società che sostenga il libero scambio: presidente ne è il signor Cox di Nuova-York. Il libero scambio sarà la base del partito democratico.

Tutte le agitazioni di meeting in Irlanda sono cessate per proposta di Parnell.

I ghiacci sul Danubio ne impediscono la navigazione.

Il console italiano a Trieste partì per Vienna per ragioni d'ufficio.

Il giornale francese la *France* critica severamente il sequestro delle armi destinate alla Grecia.

Parnell visitò l'arcivescovo di Parigi.

Per accordi tra Francia e Spagna sarà impedita l'apertura di un casino di gioco nell'Andorra.

Negli uffici della Camera francese al progetto dello scrutinio di lista furono contrari 210 deputati, e 186 favorevoli. mancavano 120 deputati, quasi tutti di sinistra e quindi ritenuti favorevoli.

Elezioni politiche

Milano — Marcora (s.) 859 voti, Mosca (d.) 670. Ballottaggio.

Como — Eletto Carcano (s.) con 340 voti.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI 26. — Il Senato approvò la soppressione di tutti i diritti sulla importazione degli oli e sulle materie degli stessi. La Camera e il Senato si aggiornarono a giovedì.

TUNISI 26. — Il Bey fece smentire il racconto dello *Standard* e dichiarò anche a Roustan che quel racconto era completamente falso. Credesi che queste notizie allarmanti nascondano una speculazione di borsa.

ATENE 27. — Ieri tutti i diplomatici visitarono Comunduros; dissero che la Porta non farà nessun passo ostile contro la Grecia. Raccomandarono alla Grecia di tenere la stessa

attitudine. Comunduros rispose che la Grecia si conformerà ai desiderii delle potenze durante le trattative di Costantinopoli, sperando che l'Europa fisserà fra breve un modo per porre in esecuzione le decisioni di Berlino.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

A V V I S O

LA NATION

Compagnia Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro l'incendio — Capitale Sociale di Franchi 5,000,000 — Stabilita a Parigi, via d'Amboise, 3 — Autorizzata in Italia con Regio Decreto 10 maggio 1877 — Cauzione prestata in rendita al governo italiano.

Cessata ogni ingerenza negli affari della Compagnia Francese di Assicurazioni « *La Nation* » per parte del signor *Maroder Vincenzo* si avverte che venne nominato ad Agente Provinciale per la Provincia di Padova il sig. avvocato *Danielli Giovanni* abitante in Padova, Via S. Fermo numero 1262.

Conseguentemente lo stesso Signor Avvocato *Danielli Giovanni* resta d'ora innanzi unicamente autorizzato tanto nella riscossione dei premi, come per qualunque altra operazione riguardante la Compagnia e non saranno quindi riconosciuti versamenti fatti in diverse mani.

L'Ispezzorato Generale per l'Italia.

3882

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un **Capitale Sociale di**

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. **oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione;** 2. **oggetti mobili per trasporto per acqua e terra;** 3. **Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.**

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla **Provincia di Padova** vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale ver-

to L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ra-

mo incendi » 953,138 90

— Trasporti » 85,507 95

— Vita e vitalizii » 4.213,269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti » 47,257 50

— Trasporti pendenti » 133,97 50

— Casi di morte pendenti » 18,250 —

Fondo di Riserva

Capitale » 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annua introito

premj circa . L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come **Agenti principali** per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'**Avvocato Signor dott. Angelo Wolff**.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in **Milano** sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in **Padova**.

(1828)

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleunorrhagie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **PORTA DI PAVIA**, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleunorrhagie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rinessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Corafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(215)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiaini di **SCIROPPO** di H. AUBERGIER, presi la sera avanti coricarsi calmano la Tosse, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Padova nella farmacia Pianeri e Mauro.

115

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

È USCITA LA DISPENSA DI FEBBRAJO DEL GIORNALE

IL TEATRO ILLUSTRATO

20 pagine di testo ed illustrazioni e 4 digicopertina

SOMMARIO

Illustrazioni: *Il Figliuol Prodigo*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opera di Parigi. — *Stella*, al Pagliano di Firenze. — *Amleto* al Regio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

Testo: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella* di Auteri Manzocchi (M.º D. Bertini) — *Amleto* di Ambrogio Thomas (Spectator). — *Excelsior* di Luigi Manzotti (A. Galli) — *Il Figliuol Prodigo* di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane* di Mèrante (Ausonio). — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano*: Scala — Dal Verme — *Corrispondenza italiana*: Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenza estere*: Parigi (L. P. Laforêt). — Germania (G. N. Bresca). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici*: Leopoldo Marengo (Unus Nullus). — Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario — *Copertina*: Bollettino teatrale di Gennaio — Concerti — I Teatri e la Esposizione di Milano — Concorsi — Onorificenza artistica — Bibliografia — Pensieri e sentenze — Scherzi epigrammatici (Aldo) — L'arte in veste da camera — Mementi artistici.

Con questa dispensa gli abbonati annui ricevono un pezzo musicale per piano e canto e cioè: **La romanza del baritono nell'Opera STELLA** del maestro S. AUTERI MANZOCCHI.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.
Franco di porto nel Regno	L. 6	L. 3
Stati dell'Unione generale delle Poste (oro)	» 8	» 4
Africa, America del Nord	» 10	» 5
America del Sud, Asia, Australia	» 12	» 6
Una dispensa separata, in tutto il Regno, cent. 50.		

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 2385

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUABIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.

Vendita in Vittorio nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. — In Padova rappresentanza L. Cornelio — Deposito alle farmacie Pianeri, Sropato e Koffler. 2356

PREMIATE con più MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.